

ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d'invidia, di omicidio, di rivalità, di frodi, di malignità; diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, oltraggiosi, superbi, fanfaroni, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia».<sup>8</sup>

Non solo viene descritta da san Paolo la genesi dell'idolo, ma anche la corruzione della verità umana conseguente. Quanto più si *tenta* di spiegare tutto con l'idolo, tanto più si capisce che esso non è sufficiente: «Hanno occhi, ma non vedono, hanno orecchi e non odono, hanno mani e non toccano» dice il Salmo, cioè: gli idoli non mantengono le loro promesse e le loro pretese totalizzanti.<sup>9</sup> Il mistero, invece, nella misura in cui è riconosciuto, tende a determinare la vita in modo tale che il terribile elenco paolino ammutolisce, quell'elenco si svuota. Nella misura in cui gli idoli sono esaltati l'umano viene meno. È l'abolizione della persona, della responsabilità dell'umano. Tutta la colpa sarebbe della struttura: l'idolo oscura l'orizzonte dello sguardo e altera la forma delle cose. Allora, come profeticamente scriveva Eliot:

«Essi cercano sempre d'evadere  
Dal buio esterno e interiore  
Sognando sistemi talmente perfetti che più nessuno  
avrebbe bisogno d'essere buono.  
Ma l'uomo che è adombrerà  
L'uomo che pretende di essere».<sup>10</sup>

## 6. Una conseguenza

Ma c'è un corollario impressionante. Hitler ha il suo idolo, su cui intende costruire la vita del mondo per una

<sup>8</sup> Rm 1, 22-31.

<sup>9</sup> Cfr. Sal 115, 5-7; 135, 16-17.

<sup>10</sup> T. S. Eliot, *Cori da «La Rocca»*, vv. 30-35, BUR, Milano 1994, p. 89.